

il Golfo di
Rapallo...

I RAPALLIN

...ed il suo
oltremonte



Periodico della voce indigena e della Gente comune
Rapallo, S. Margherita, Portofino, Zoagli, media ed alta Fontanabuona
ossia l'antico territorio della Podesteria (1203/1608)

2017

e del Capitaneato di Rapallo (1608/1797)

Anno VII - N. 2



IL RITRATTO DI ARTURO FERRETTO (1867-1928)

DESCRITTO 50 ANNI FA DALLO STORICO PIERLUIGI BENATTI PER IL CENTENARIO DELLA NASCITA

Parte seconda

Nella prefazione di quest'opera, stampata presso la Tipografia della Gioventù di Genova e datata 2 aprile 1897, il Ferretto scriveva che chi lo aveva spronato a comporla era stato il rilievo d'un amico che gli aveva fatto constatare come il nostro Santuario non possedesse una ordinata documentazione storica.

Egli aggiungeva poi di non aver avuta alcuna pretesa, ma di sentirsi unicamente soddisfatto di poter "illustrare una delle glorie di quel lembo di terra" che lo aveva visto nascere, e concludeva con somma modestia: "Feci quod potui, faciant meliora potentes".

Il *Codice* si apre con il testo integrale dei due editti che mons. Egidio Falceta, vicario dell'arcivescovo di Genova, emanò il 6 agosto 1558, l'anno successivo cioè dell'apparizione della Vergine sul Monte Allegro, e che danno del fatto straordinario la più completa e autentica testimonianza.

Il loro ritrovamento, a distanza di oltre tre secoli, presso l'Archivio di Stato, tra gli atti del cancelliere notaro Agostino De Franchi Molino, fu considerato dallo stesso Ferretto quasi miracoloso.

Nella citata prefazione, Arturo Ferretto ricorda un pensiero del Muratori che chiarisce in maniera inequivoca ciò che egli considerava assolutamente detestabile nel comportamento di chi si accinge a scrivere di storia: "È mestiere assai comodo quello di alcuni storici che espongono gli intrecci delle umane avventure e non solo le accadute a' loro giorni, ma eziandio le lontanissime da i loro tempi, esentando se stessi dalla fatica di citar testimoni od autori, con che tacitamente comandano a chi legge che si stia in tut-

to alla loro fede e a tutto si dia credenza sulla lor parola".

La fedeltà più assoluta, la documentazione particolareggiata e meticolosa, il rispetto scrupoloso della verità, il ripudio da ogni tentazione della fantasia e da ogni forzatura anche minima: questo il credo di Arturo Ferretto, il suo costume di vita, il binario su cui volle viaggiare, assieme ad una lieta modestia che nasceva dal sentirsi al servizio della cultura, della civiltà, della patria.

Nel 1898 ancor maggiori sono i suoi scritti e, tra questi, assai interessanti, *Le rappresentazioni sacre a Chiavari e Rapallo e Contributo per la storia del teatro in Liguria*. L'anno seguente, per incarico del clero rapallense e, sempre presso la Tipografia della Gioventù, egli pubblica *Regesti delle relazioni pontificie riguardanti la Pieve di Rapallo dal 1199 al 1320*. Poco dopo offre ai lettori *Sestri e i Sestresi nel secolo XIII*.

Il 1900 vede moltiplicarsi la più rilevante produzione storica del Ferretto che, tra l'altro collabora a "Il Cittadino" e a molteplici pubblicazioni. La sua prima opera di grande mole e di rilevante importanza esce nel 1901 in Roma. Si tratta del *Codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265 - 1281)*, una raccolta di circa duemila regesti notarili con uniti due studi uno sulle relazioni fra Genova e Firenze e l'altro sulla discussa figura di Branca d'Oria, uno dei personaggi della *Divina Commedia* che, come tanti altri, interessò particolarmente le ricerche del Ferretto che sempre amò dare risalto a figure e vicende legate in qualche modo al Divino Poeta.

Ne saranno successiva testimonianza la sua ampia collaborazione al volume

Dante e la Liguria, stampato da Treves a Milano nel 1925, l'indagine che condusse sul *Siestri* dantesco, e tanti altri scritti. Le relazioni tra Genova e Roma nel secolo XIII, quelle coi Visconti nel XIV, i rapporti con Novara nel XIII, unitamente alle testimonianze liguri in Oriente attorno al 1250 e sulla prigionia di Francesco I a Genova e a Portofino, sono gli argomenti più rilevanti che egli offre immediatamente dopo ai suoi lettori. Nel 1904 il Ferretto pubblica *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie*, una raccolta di oltre millecinquecento documenti dal settimo al quindicesimo secolo. Nel 1905 collabora alla redazione *Monografia storica dei porti antichi della Liguria* per incarico del Ministero della Marina che, l'anno successivo gli affida l'incarico di estendere l'indagine a quelli della Corsica. Con rara perizia e celerità sorprendente, il Ferretto porta a compimento l'incarico in soli tre mesi.

In segno di omaggio per la sua nomina a corrispondente della Regia Deputazione di Storia Patria di Torino, nel 1906 egli dedica a tale istituzione il suo volume *Liber Magistri Salmonis Sacri Palatii Notarii (1222-1226)*, che riunisce ben 1624 documenti, con larga messe di notizie su personaggi originari della nostra Riviera e trasferiti in Genova in quel secolo e sull'ambiente dei medici e speciali della Superba.

Questi atti, pubblicati a cura della Società Ligure di Storia Patria, non sono editi nella collana dei *Notai Liguri*.

Contemporanea è anche la pubblicazione sul "Caffaro" di una relazione su *I genovesi ai bagni attraverso i secoli*, mentre l'anno dopo vede la luce il suo prezioso studio su *I primordi e lo sviluppo del Cristianesimo in Liguria*, un'opera basilare

STV

l'Emittente Televisiva di Rapallo

Tel. 0185 66664

Digitale Terrestre Canale 71

Trasmissione dei Consigli

Comunali di Rapallo

sul canale

71

per chi voglia conoscere il progressivo espandersi della Buona Novella nelle nostre contrade e che mette in luce la convinta fede dell'autore. In questo scritto, come in tanti altri, vibra l'animo del Ferretto ed in ben grave errore incorrerebbe chi volesse attribuirgli la figura sciatta d'un arido topo d'archivio che non sa levare il naso dalla sue scartoffie e che tra le "filze" ha smarrito la propria umanità e il calore dei propri sentimenti.

Il ritratto che pubblichiamo è sufficiente a dirne tutta la vivace intelligenza, lo spirito mordace pronto alla battuta, l'indole battagliera e mite ad un tempo, che non mancava di gettarsi in un abile affondo polemico ogni qualvolta erano in gioco la verità, i suoi principi, la sua fede.

Così lo vedremo reagire violentemente nel settembre del 1913 quando la scrittrice equatoriana Eva Canel vorrà attribuire origini israelite a Cristoforo Colombo e nel 1925 quando si dubiterà della sua tesi circa il quadro del Van Dyck conservato nella chiesa parrocchiale di San Michele di Pagana. Il 21 febbraio 1909 Arturo Ferretto sposa a Chiavari Livia Oneto e stabilisce per qualche anno la sua dimora in quella cittadina prima di

trasferirsi definitivamente a Genova. La sua vita si svolge d'ora innanzi ordinata e serena fra due poli: la famiglia e il lavoro, ed egli trova nell'affetto della sua compagna, nella di lei comprensione e bontà la più appagante felicità.

A completarla giunge nel gennaio dell'anno successivo la nascita di una bimba che riceve il nome di Fortunata Maria Antonietta, tuttora vivente (nel 1967) ed accasata a Genova, e nel settembre del 1912 quella d'un maschietto che viene chiamato Virgilio.

Tra le mura domestiche il Ferretto rivela la sua innata giovialità e tutte le doti del suo animo ed egli riversa nella moglie e nei figli ogni vibrazione del suo affetto.

La sua sposa gli è preziosa collaboratrice e alle cure della famiglia aggiunge il compito di raccogliere e ordinare le migliaia di fogli che egli ricopre di fitta scrittura e che vanno a costituire quello schedario di imponente mole che diverrà un'autentica miniera inesauribile di notizie, la più completa raccolta di quanto fruttano le quotidiane ricerche d'archivio. Ad un uomo che interrompeva persino il pasto e spostava il proprio piatto sul tavolo per far posto al taccuino e fissare un

appuntamento, un pensiero improvvisamente sorto nella mente, che indugiava ostinatamente nell'immensa prateria del passato, una moglie che guidava la casa, che difendeva documenti e scritti dal rischio di divenire balocchi per i figli e così finire a brandelli, che sapeva essere partecipe del successo come delle amarezze, è una autentica grazia celeste.

Il Ferretto la ebbe e sempre fu cosciente del dono che la Provvidenza gli aveva fatto.

Questa donna, dotata di una fermezza e solidità di carattere tipicamente ligure, avrà modo di mostrare appieno la forza del suo animo ed il proprio coraggio nella dolorosissima occasione della repentina e prematura perdita dello sposo ed ancor maggiormente più tardi, quando nel 1944 in Algeria, il suo figliolo, ufficiale medico, dopo aver superate le traversie ed i pericoli della guerra, incontrerà in prigionia a soli 32 anni, la morte, rimanendo vittima del senso del dovere e di quello spirito di solidarietà che l'avevano spinto a logorarsi per prestare ovunque la propria opera a favore dei malati e dei sofferenti.

Pierluigi Benatti



Villa delle Donne
ORTO • CUCINA • BRACE

RAPALLO
Salita Sant'Agostino 46 - Tel. 0185.65246

PROPOSTE DELL'ASSOCIAZIONE "LIGURI ANTIGHI - I RAPALLIN" IN COLLABORAZIONE CON L'AGENZIA VIAGGI TIGULLIO - MARCONE - CHIAVARI

**ULTIMISSIMI GIORNI PER LA PRENOTAZIONE (SINO ALL'8 MARZO)
DELLA GITA SUL LAGO D'ISEO DI SABATO 11 MARZO 2017**

SI PRENOTA PRESSO IL SOCIO EMILIO SIMONETTI, NEGOZIO CASALINGHI - PIAZZA CAVOUR - RAPALLO

DAL 17 AL 19 MARZO (VENERDI', SABATO E DOMENICA), 3 GIORNI

Gita a **CHIOGGIA - VENEZIA**
e Isole della Laguna

MURANO - BURANO - TORCELLO

Quota di partecipazione Euro 290,00

Comprensiva di: viaggio in pullman GT; pensione completa come da programma con sistemazione in hotel 3 stelle, in camere doppie con servizi; trasferimenti in battello privato; le escursioni e visite indicate in programma; servizio guida a Venezia; assicurazione interassistance; assistenza di un accompagnatore dell'Agenzia.

Il programma particolareggiato si può ritirare nel Negozio Casalinghi del nostro Socio, Signor Emilio Simonetti, Piazza Cavour 16, Rapallo, presso il quale è possibile pure prenotare.

SI PRECISA CHE I POSTI MESSI A NOSTRA DISPOSIZIONE SONO LIMITATI PER CUI CHI DESIDERA PARTECIPARE È INVITATO A PRENOTARE AL PIÙ PRESTO.

DAL 2 AL 9 MAGGIO 2017

8 giorni per il Giro della SARDEGNA

Palau, Costa Smeralda, Alghero, Cagliari, Isola di S. Pietro, Carloforte, Nuoro, Orgosolo, Orosei e dintorni

Quota di partecipazione Euro 890,00 (tutto compreso)

Viaggio in pullman GT; traversata marittima (escluso il pranzo) da Livorno a Olbia e, al ritorno, da Olbia a Livorno; sistemazione in cabine doppie con servizi privati per il pernottamento (esclusi cena e colazione); durante la permanenza sull'isola: sistemazione in hotel tre stelle, in camere doppie con servizi privati, con pensione completa; servizio guida a Cagliari; le escursioni indicate in programma; l'assicurazione interassistance e l'assistenza dell'accompagnatore dell'Agenzia.

8 giorni in un viaggio-vacanza indimenticabile, nel mese più piacevole dell'anno, in una terra di bellezze naturali senza paragone, ricca di tracce preistoriche ed un numero incalcolabile di testimonianze di periodi storici ed influenze di civiltà diverse, a partire dal mille prima di Cristo.

I particolari di questo viaggio speciale potrete conoscerli ritirando il programma presso il nostro Socio, Signor Simonetti Emilio, Negozio Casalinghi, Piazza Cavour, 16 - Rapallo

Come noto, a coloro che prenotano per primi sono riservati sempre i posti migliori !

PER TUTTE LE PROPOSTE L'ORGANIZZAZIONE TECNICA È DELL'AGENZIA VIAGGI TIGULLIO MARCONE

“A quindici anni ho incominciato a scrivere sui giornali. Dopo settant'anni non ho ancora perso il vizio”

di Renato Lagomarsino

L'amico Angelo Canessa mi ha chiesto di far partecipi i lettori de *I Rapallin* di una ricorrenza particolare che riguarda la mia ormai lunga esistenza. Si tratta dell'esordio da giornalista, avvenuto proprio settant'anni fa allorquando sul *Secolo XIX* del 28 febbraio 1947 venne pubblicato il mio primo articolo. Anche se non è bello parlare di sé, pensando che settant'anni non sono pochi mi accingo a raccontare com'è andata.

Avevo da poco compiuto i quindici anni. Avevo frequentato lo Scientifico, aperto due anni prima a Chiavari come sezione staccata del Cassini di Genova. La mia insegnante di italiano, la Lazzari, che ricordo con riconoscenza nonostante mi assegnasse frequenti insufficienze, mi aveva imposto, con l'intento di insegnarmi a scrivere correttamente, di fare ogni giorno un breve componimento su un argomento attinto dalla quotidianità. A quei tempi la gente era ancora stordita dall'incubo della guerra e la prima ricostruzione era stata indirizzata al ripristino delle opere pubbliche, ponti e strade in particolare. In questo campo affioravano anche idee e proposte per opere di cui si sentiva la necessità, talune delle quali già iniziate o auspiccate fin dall'anteguerra. Tra queste, la prosecuzione verso la val di Vara della "139", la strada Fontanabuona-val Graveglia, per realizzare – si diceva – un percorso interno fra Genova e La Spezia. Questo argomento, trattato in uno dei tanti componimenti, mi era parso così interessante che pensai di farne avere copia alla redazione chiavarese del *Secolo XIX*, di cui era responsabile Dario Costa, una grande figura di giornalista, medico di professione. Due giorni dopo ebbi la sorpresa, e non dico quanta fu l'emozione, di vedere il mio scritto sul giornale. Fu quello il mio esordio. Nelle settimane successive gli inviai altri articoletti, già visti e corretti dalla mia insegnante. Gli argomenti riguardavano ancora le strade, un interesse che mi era stato trasmesso qualche anno prima dal geometra Luigi Guerra durante i due o tre mesi trascorsi da recluso, nascosto in casa nostra dopo il famoso 8 settembre del 1943. Conservo ancora la "Carta cartografica del Circondario di Chiavari" sulla quale mi aveva insegnato a conoscere il territorio e a pensare nuovi collegamenti stradali.

Il completamento della rotabile tra Leivi e San Colombano, la strada da Villa Oneto a Montallegro, quella per Certenoli e Romaggi, il ponte fra Pian di Coreglia e Calvari, la sistemazione della dissestata

strada della val Cichero sono stati i temi trattati in pezzi piuttosto brevi che venivano pubblicati col titolo su una sola colonna. Ma il 4 giugno venne pubblicato, su tre colonne, il primo vero articolo: "Strade appenniniche d'interesse commerciale e turistico". Due giorni dopo usciva un nuovo articolo, e questa volta con la mia firma, "Lago", come mi chiamavano i compagni di scuola. Naturalmente trattava ancora di strade, con la proposta di rendere carrozzabile il sentiero che da Calvari, passando per Pian Casarile e Pian dei Cunei, portava alla Pozza e ai Maggi. Poco dopo, grazie a Dario Costa, ebbi dalla direzione del *Secolo XIX* l'incarico (che conservai per trent'anni, fino al 1977) di corrispondente dalla Fontanabuona, con tanto di compenso mensile che veniva calcolato in base al numero di righe stampate. Inoltre avevo la possibilità di inviare direttamente i miei scritti a Genova usando una speciale busta (il "fuori sacco") che dovevo consegnare al cosiddetto "ambulante postale" alla stazione di Chiavari in una speciale carrozza di un treno pomeridiano.

Da quel momento (l'anno scolastico era nel frattempo finito) incominciai a trattare argomenti di varia natura, tutti documentati nella raccolta che ancora conservo: la festa di San Pietro a Calvari, uno scontro automobilistico, il furto di una bicicletta, la Fontanabuona alla mostra del Tigullio, boschiglie in fiamme, una gara ciclistica per allievi, la festa dell'Assunta a Certenoli, un mortale incidente sulla provinciale, i lavori alla galleria della centrale di Pian dei Ratti, una protesta di disoccupati, atti vandalici, due incidenti stradali, una caduta da dieci metri, un furto di tubi di piombo, un nuovo locale a Calvari, la luce elettrica a Romaggi, piogge e frane, una tomba dimenticata (quella di Domenico Cuneo), il servizio automobilistico, e così via, finché il 27 dicembre (sempre del '47) venne pubblicata la mia prima intervista: "A colloquio con il Vice Sindaco di San Colombano Certenoli". Ormai avevo preso gusto a raccogliere notizie e quindi non perdevo occasione per scrivere cimentandomi anche su argomenti più impegnativi, come "Opere pubbliche e burocrazia" (il 25 aprile 1948), "La dorifora, un nuovo nemico dell'agricoltura" (il 12 maggio) ed altri. Ma a fine giugno mi capitò un "incidente" degno di essere raccontato. In un articolo in cui parlavo della Fontanabuona riportai un brano tratto dalla "Storia di Cicagna" pubblicata nel 1912, e citandone l'autore, il sacerdote Romeo Leveroni, lo definii *defunto*. Ma Romeo Leveroni, che aveva scritto il libro nei suoi anni giovanili, non era morto.

Era infatti arciprete a Moneglia e quando qualche giorno dopo incontrò casualmente mio padre mi mandò i suoi saluti con la precisazione che godeva di ottima salute. L'incidente mi servì come lezione: bisogna sempre essere certi di ciò che si scrive. Una buona norma alla quale da allora in poi mi sono sempre attenuto.

A questo punto, avendo raccontato quali siano stati i miei primordi da giornalista, non posso certo fare la storia dei sessantotto anni successivi. Tuttavia vorrei ricordare alcuni momenti di particolare soddisfazione: alla fine degli anni '50 i servizi pubblicati nelle pagine "nazionali" del *Secolo XIX* per sostenere la necessità di dare alla Liguria una rete autostradale, nei primi anni '60 i dettagliati articoli sugli scavi della necropoli preromana di Chiavari, quindi la lunga battaglia (una battaglia persa) per la variante autostradale Rapallo-Carasco-Casarza, poi la collaborazione a *il Genovese*, un settimanale diretto da Dario Costa nelle cui pagine potevo esprimere il mio spirito liberale nascondendomi dietro pseudonimi come "Villicus" e "Viator". Più tardi, a metà degli anni '80, ebbi da Aldo Pessagno la direzione di una rivista, il mensile *il Golfo*, quindi la direzione di *Dimensione Tigullio*, un periodico sostenuto da Expo Fontanabuona, cui fece seguito la collaborazione a *Trekking* con i "quaderni" sul Levante ligure, e i diciott'anni di una o talvolta due pagine mensili sulla Fontanabuona nell'edizione genovese de *il Giornale* quando ne era direttore Montanelli e manager editoriale Amedeo Massari.

Tutto questo, fino a che non sono andato in pensione, riuscivo a farlo strappando ore al sonno e ai giorni festivi perché il mio vero lavoro, quello per assicurare il pane quotidiano alla mia famiglia, non è stato il giornalismo. La collaborazione ai giornali (non solamente al "XIX"), da free-lance come adesso si usa dire, è stata una grande passione. Nata sui banchi di scuola, mi ha accompagnato per tutta la vita. Oramai scrivo poco e solamente su due periodici ai quali sono molto affezionato: *la Trebbia* di Bobbio, cui collaboro, seppure saltuariamente, dal marzo del 1958, e *I Rapallin* per l'amicizia che mi lega ad Angelo Canessa. Per il *Secolo XIX*, mio primo amore, sono rimasto, dopo il 1977, un "fornitore di notizie" e quando passo in redazione a Chiavari mi sento uno di loro. Anche se i tempi, in settant'anni, sono enormemente cambiati.

Ricordi

Il nostro carissimo socio Tassara Luigi, dopo una dolorosa inesorabile malattia, ha dovuto purtroppo dire addio per sempre alla nostra associazione, che frequentava costantemente, in occasione di ogni sua iniziativa, insieme a l'adorata moglie Graziella Pecchinino, anche lei socia esemplare. L'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin, ricorda il triste evento con qualche ritardo rispetto la data in cui ha avuto luogo, ma è stato impossibile prenderne conoscenza in tempo utile per darne notizia sul precedente numero. I soci tutti, sinceramente rattristati, esprimono il proprio cordoglio e la solidale vicinanza alla sua cara moglie e socia Graziella ed ai suoi figli.

La Città di Rapallo ha dato l'addio all'avv. Gian Nicola Amoretti, che, dopo una lunghissima sofferenza, è stato chiamato ad altra vita, quella a cui aspira ogni buon credente, com'egli era. Per rapallini e rapallesi è stato il Sindaco gentiluomo, una personalità di elevato profilo che ha avuto la massima considerazione tra i potenti, l'alta nobiltà e la benevolenza della gente comune. Al suo ricordo l'Associazione s'inchina doverosamente e porge le più sentite condoglianze ai suoi famigliari.

A fianco l'avv. Amoretti con una principessa di Casa Savoia



I componenti del Comitato Esecutivo dell'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin Paolo Castagneto, Lidia Canessa, Silvana Canessa, Maria Barbagelata, Broccolo Lina e Canepa Adriana, venuti a conoscenza della repentina scomparsa di Enrico Venturi, fratello della moglie del presidente dell'Associazione e padre della Signora Cristina, sostenitrice assidua del presente periodico in Santa Margherita, manifestano ad entrambe e alle loro famiglie la propria vicinanza con i più sinceri sentimenti di cordoglio.

Notizie

A seguito della nostra lettera aperta all'Amministrazione Comunale di Rapallo, pubblicata sul primo numero di gennaio del presente periodico, informiamo che, nel mese appena trascorso, la stessa ci ha convocati una prima volta e in tale circostanza abbiamo nuovamente avanzato le richieste presentate con la lettera suddetta, senza però ottenere - anche per la brevità dell'incontro concessoci - alcuna risposta. Tuttavia, siamo stati invitati ad un altro incontro, fissato per il 6 marzo, e perciò continuiamo a restare ancora fiduciosi. Nel prossimo numero forniremo di nuovo informazioni sull'esito di questo secondo incontro.



Domenica 26 Febbraio 2017 si è svolto presso il salone dell'asilo parrocchiale di Santa Maria del Campo "o pranso Contadin" che ha visto coinvolti numerosi nostri soci ed il Comitato Fuochi Santa Maria in una giornata conviviale dove sono stati proposti piatti tipici della tradizione culinaria contadina ligure.

Durante il pomeriggio il Presidente del Comitato Fuochi, Mauro Ovidi ha omaggiato di un mortaletto dorato il nostro Presidente Angelo Canessa intendendo omaggiare l'intera associazione.

L'associazione "Liguri Antighi - I Rapallin" esprime sincera gratitudine al Comitato Fuochi, ai Cuochi e Camerieri che, con l'abile regia del brillante giovane dott. Remo Simonetti, della mamma Roberta e del papà Emilio, hanno riservato ai soci partecipanti una signorile accoglienza e porge il più vivo plauso agli artefici dei squisitissimi piatti. Ringrazia di cuore tutti quanti, in particolare il Presidente del Comitato Fuochi Signor Mauro Ovidi per aver omaggiato l'associazione con il "mortaletto d'orato". Augura ad essi tutti il successo per ogni loro futura iniziativa e, infine, porge un grazie ed un reverente saluto al giovane Parroco di Santa Maria, don Davide Sacco, che ha voluto onorare i partecipanti con la Sua visita.



Un Rapallino con Garibaldi

di Agostino Pendola

È opinione comune che i rapallesi che combatterono tra i Mille di Garibaldi furono tre, uno dei quali, Giovanni Pendola, in realtà era nato a Genova, benchè di origine rapallese e a Rapallo tornò solo alla fine della sua vita. Recenti ricerche hanno evidenziato che i rimanenti due (Lorenzo Pellerano e Bartolomeo Canessa), non possono essere annoverati come rapallesi tra i Mille, infatti uno dei due era nato a Santa Margherita Ligure e l'altro a Marsala non sbarcò mai.

Lorenzo Pellerano, se si leggono con attenzione gli elenchi dei Mille (l'elenco ufficiale venne pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 novembre 1878) risulta nato nel 1811 a Santa Margherita di Rapallo, come si chiamava la città dal 1814 (nell'Impero Francese era Porto Napoleone) al 1864, quindi non era rapallese. Mentre Bartolomeo Canessa (o Canezza) a Marsala non era mai sbarcato.

La prova ce la fornisce egli stesso in una breve diario della sua avventura; di recente questo testo è stato pubblicato. Ebbene, dal diario risulta che si imbarcò solo il 2 luglio 1860 da Sestri Ponente sulla nave Washington e sbarcò a Palermo il 6 dello stesso mese. C'è invece un quarto rapallese presente in una spedizione successiva ai Mille, Giovanni Fontana. Fontana non solo partecipò ad almeno altre due spedizioni garibaldine (Mentana nel 1867 e nei Vosgi nel 1870-71) ma è probabilmente il rapallese maggiormente presente negli avvenimenti tra il 1860 e il 1870. È stato amico e collaboratore di Mazzini, ha contribuito, nel suo piccolo, al Risorgimento ed ha partecipato alla lotta politica (e non solo) del decennio successivo all'unità d'Italia. Giunto in Sicilia dopo che Garibaldi aveva già conquistato Palermo entrò nel corpo scelto dei carabinieri genovesi comandato da Antonio Mosto, fu ferito due volte, a Milazzo (20 luglio) e nella battaglia del Volturno

che decretò la fine del Regno della Due Sicilie. Rientrato a Genova, come molti democratici partecipò al comitato per la Polonia. Nel 1866 partecipò, sempre tra i carabinieri genovesi, alla campagna trentina di Garibaldi.

Ancora a Genova, divenne uno dei più attivi componenti dell'«*Alleanza Repubblicana Universale*».

Nel 1867 il suo nome appare in una lettera del 4 agosto di Stefano Canzio, luogotenente di Garibaldi e suo futuro genero, il quale da Vinci (Firenze) scriveva a Mosto: «*Urgerebbe al Generale trovare un individuo serio ed in finanze onde spedirlo a spese sue in missione a Roma. Burlando mi sembrerebbe adattissimo...in caso contrario Fontana... Supplirebbe ... benissimo.*»

Questa lettera è la prova che apparteneva al nucleo centrale, più fidato, dei reduci garibaldini, infatti si trattava di una vera e propria missione di intelligence: Roma era la capitale dello Stato Pontificio, si trattava evidentemente di prendere contatto con i mazziniani romani pronti all'insurrezione che avrebbe dovuto dare il via libera alla spedizione nell'Agro Romano. Non sappiamo chi poi effettivamente andò, forse nessuno di questi, perchè i rapporti alla fine vennero tenuti dal lombardo Cucchi, presente a Roma nell'ottobre 1867. Fontana partecipò comunque alla spedizione che si concluse a Mentana, e negli anni seguenti, anni agitati per il giovane Regno, incerto tra il brigantaggio al Sud, le agitazioni mazziniane nel Nord e le prime proteste sociali, si fece notare come agitatore, tanto che ad un certo punto ritenne opportuno abbandonare Genova per la più sicura Svizzera. Tornato a Genova, organizzò l'«*Associazione dei reduci dalle patrie battaglie*», che si caratterizzava come una vera e propria associazione sovversiva, dove addestrava i giovani all'insurrezione. Svolse anche compiti di uomo di contatto tra Mazzini, in

Svizzera, e i suoi referenti italiani. Nella corrispondenza mazziniana degli anni dal 1868 al 1871 Fontana è molto presente, anzi è il suo referente per il litorale toscano: da Genova si era infatti trasferito nel '69 a Livorno, dove dirigeva un ufficio di spedizioni, oltre a commerciare in proprio. A Livorno organizzò i reduci nella «*Società di tiro a segno*», frequentò popolani pressì i quali, nonostante la sua vita borghese, era bene accetto per il suo passato di combattente garibaldino.

Arrivato il 1870, Mazzini credette fosse arrivato l'anno della rivoluzione: il popolo era inquieto per le nuove tasse (la tassa del macinato era appena stata introdotta) e da Lugano spronò i suoi.

Un mese dopo inviò a Fontana un biglietto cifrato: «*Un tentativo insurrezionale può aver luogo in ogni giorno in Milano. Ho per varie ragioni cercato di indugiare, ma senza riuscirci. Se mai ha luogo ed è vittoria o lotta protratta noi seguiremo e Livorno deve fare lo stesso. La molteplicità è salute. Curate Carrara e Pisa.*»

Nella primavera del 1870 Fontana era già diventato il presidente del comitato insurrezionale mazziniano per la costa toscana, e la corrispondenza di Mazzini è la prova di questo suo ruolo. Fontana preparò la rivolta e scrisse un manuale per la costruzione di barricate. Ma gli altri componenti il comitato a fine maggio decisero a maggioranza contro l'insurrezione. Tentò comunque un'azione per il 3 giugno, festa dello Statuto, ma - tradito da un informatore - venne arrestato. Interrogato, non tradì i compagni.

Venne comunque liberato dall'amnistia nel settembre dello stesso anno e fece in tempo a correre con Garibaldi nella sua ultima avventura in Francia, a Digione. Dopo il 1871 non ci sono più notizie di Giovanni Fontana per molti anni. Per avere sue notizie dobbiamo attendere il 1910, quando il settimanale «*Il Mare*», nell'autunno, sotto il tito-



ECO STORE
CARTUCCE e TONER per stampanti

RISPARMIA fino al 70%

RAPALLO C.SO GOFFREDO MAMELI 360
TEL. e FAX 0185 63315
e-mail: rapallo@ecostore.eu • www.ecostore.it



LEPORATTI SNC
FERRAMENTA

VERNICI - UTENSILI - FAI DA TE

Via G. Mameli, 288 - RAPALLO (GE)
Tel. e Fax 0185 55909
E-mail: lepmart@alice.it

lo: *Illustre Ospite*, pubblicò il seguente trafiletto: "Da qualche mese trovasi in Rapallo il Colonnello Giovanni Fontana, intrepido condottiero che, al seguito di G. Garibaldi, segnò pagine d'oro nell'Epopea Garibaldina. Al glorioso concittadino nostro che quanto prima fermerà la sua dimora nella città natale, all'operoso Uomo che, con mirabili successi da oltre vent'anni, sta spiegando un'opera di rigenerazione nella Campagna Romana, siano di refrigerio le aure del patrio loco, e giungano graditi gli auguri di costante felicità, l'ammirazione del Mare e di tutti i memori Rapallesi".

Il risanamento delle paludi e degli acquitrini che si trovavano tra Roma e il mare venne iniziato dal governo italiano subito dopo la fine del potere

temporale del Papi, ma solo verso la fine degli anni Ottanta dell'Ottocento venne affrontato in maniera sistematica, arrivando rapidamente al prosciugamento degli stagni che si trovavano dove oggi abbiamo Ostia e Fiumicino. In questa opera il primogenito di Giuseppe Garibaldi, Menotti, si impegnò in prima persona fin dalla metà degli anni Settanta acquistando una proprietà e impegnando capitali procurati nei primi tempi dal padre. In seguito la sforzo finanziario si dimostrò insufficiente per le sue possibilità. Non sappiamo se Fontana lavorò con Menotti oppure con altri progetti.

Quello che è certo è che dopo la visita del 1910 non si stabilì definitivamente a Rapallo, perchè il suo nome non è tra i deceduti nella nostra città.

Il Golfo di Rapallo non è una bufala !!!

Lo riaffermiamo per chi lo conosce solo come "del Tigullio" e sorride con ironia per chi vorrebbe rinominarlo con quello storico "di Rapallo", che gli è stato defraudato.

A questi signori, sicuramente profani di storia locale, consigliamo di andare a consultare un atlante geografico di una certa attendibilità: ad esempio quello Geografico Moderno del noto Istituto Geografico De Agostini di Novara, Edizione 1971 ad uso delle Scuole Medie.

Alla tavola 9, relativa alla Liguria, sono indicati: al centro, il Golfo di Genova; nella Riviera di Levante, il G. di Rapallo e il G. di La Spezia; nessun Golfo (abbr. G) nella Riviera di Ponente,

NESSUN GOLFO COL NOME DI "TIGULLIO"!

Anche se ai maggiori non sarà gradito, sulla soppressione del nome di Rapallo al golfo antistante si dovrà quindi svolgere ancora qualche indagine per cercare di individuare chi sono stati i colpevoli e se sono stati rapallini o foresti.

Chi è in grado di saperne di più, può farlo conoscere a:
info@liguriantighi.it

I RAPALLIN

Periodico di informazione, cultura, storia, attualità, costume e tradizioni

Organo dell'Associazione Liguri Antighi - I Rapallin: tel. 320 9025916 - info@liguriantighi.it

Autorizzazione del Tribunale di Chiavari n° 5 / 2011 R. S.

Direttore Responsabile: *Davide Riccò* - Responsabile Editoriale: *Angelo Canessa*

Segretaria di Redazione - Fotografia e Grafica: *Lidia Canessa* tel. 328 7137716

Impaginazione, stampa e pubblicità **Tipolitografia NUOVA ATA** Via G. Adamoli, 281-16138 Genova
tel. 010 513120 - fax 010 503320 - info@nuovaata.it - www.nuovaata.it

Anno VII - n. 2/2017 (febbraio-marzo) Distribuzione gratuita • Tiratura: 5000 copie

Delle opinioni manifestate negli scritti firmati o siglati sono responsabili i singoli Autori, dei quali la direzione intende rispettare la libertà di espressione. La riproduzione, anche parziale, degli scritti, delle fotografie e dei grafici pubblicati su "I RAPALLIN" è consentita solo se autorizzata dalla direzione del giornale.

IL PERIODICO PUÒ ESSERE LETTO PURE ON-LINE VISITANDO IL SITO
www.liguriantighi.it

Gh'è 'na città in Rivèa

Tra o monte e 'na scheuggèa
in t'un gorf' incantòu
gh'è 'na città in Rivèa
che tutti han vixitòu.

Nostræ, italien, foresti
Ne son restæ innamoæ.
O nomme no v'ô diggo,
ma zà l'indovinæ.

Un muggio de teiti
d'in giò a-o campanin,
de ville in sci scheuggi,
de donne a-o cuscìn,

na veia ch'a xeua,
'na nuvia lontan,
i mouxi ch'i scciuman
da-o meù de Langan,

l'antìgo castello
in mèzo a-o mâ,
e barche da-e Nagge,
e ræ da pescâ,

l' amò, a demöa,
de vive 'na coæ!...
se vedde, se sente
in questa città.

Gh'è 'na città in Rivèa
ch'a no scangia mai çé;
gh'è 'n'aia ch'a pâ sæa,
un climma ch' o l'è amè.

No ghe peu ninte o vento,
ghe luxe sempre o sò.
O l'è o ciù bello posto
p'andaghe a fà l'amò.

Un muggio de teiti....
ecc...

Tratta dal libro di canzoni di **Carlino Velli**,
"O Cheu in Zeneize",
edito da **IL MARE - Rapallo**
fornito dalla Socia **GABRIELLA CANESSA**

LA RIVIERA
Pasticceria

Torte su richiesta di qualunque tipo e peso

Via della Libertà, 22 A - Rapallo (GE)
Tel. 0185 51665



PUGGIONI
dal 1963

RISTRUTTURIAMO:
BAGNI - CUCINE - APPARTAMENTI
"CHIAVI IN MANO"

Via Lamarmora 26A - RAPALLO
Tel. 0185 55367 - alessandro.puggioni@libero.it

Quadrie Fiori
di Marzia



Per l'8 Marzo... Dillo con un fiore
Chiama, prenota e ritira!

Via Mameli 394 - Rapallo
Tel. 338.43.32.197 - www.quadriefiori.com



La qualità...
spendendo la metà!

sempre grandi affari

CONTRACT 2000
ARREDAMENTI



€ 780,00

Letto con box, materasso a molle H23,
colori e tessuti a scelta

Progettazione
gratuita
e
assistenza
post-vendita



€ 590,00

Divano-letto tessile, 198x89 con
seconda rete estraibile, con materassi



€ 580,00

Divano-letto, con rete elettrosaldata
200x140, mater. h12, tessuti e colori a scelta

in TUTTI
I PUNTI
VENDITA!
Possibilità
di pagamento
in 24 mesi
senza interessi
(TAN 0%, TAEG variabile)

Rapallo, Carasco, San Salvatore di Cogorno - 6 punti espositivi - tel. 0185.52367

www.contract2000arredamenti.it info@dbc.it